

Marcella Ciarnelli

**ROMA** In un Palazzo Madama drammaticamente militarizzato e per questo, in modo visibile, ancora più lontano dal Paese e dai suoi interessi reali arrivano i vertici dei Ds per portare solidarietà ai loro senatori impegnati da giorni in una strenua battaglia contro il colpo di mano del Polo. Assemblea aperta, dunque, con il segretario Piero Fassino, il presidente Massimo D'Alema e il capogruppo Gavino Angius per ribadire ancora una volta, ora che la legge della vergogna è in dirittura d'arrivo, cosa ha spinto l'opposizione ad una battaglia che va al di là della formulazione della normativa che, lo ha detto Fassino, «è stata pensata per due persone ma avrà conseguenze negative per tutta l'Italia» ed è quindi «una legge sbagliata» perché «mette in discussione un cardine dello stato di diritto come l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge». E per lanciare, contro questo modo di intendere le leggi, una grande giornata della legalità, idea lanciata da Fassino ma patrimonio ormai dell'opposizione, che dovrebbe aver luogo alla ripresa di settembre quando la legge, approvata ieri al Senato, passerà alla Camera.

Nel caldo pomeriggio non risuonano le voci dei manifestanti che il giorno prima hanno assediato pacificamente Palazzo Madama. A difendere, questa volta dall'interno, la legalità nella gestione delle istituzioni parlano i vertici dei Ds. Massimo D'Alema insiste su questo punto anche perché le sue parole non mancano di suscitare interpretazioni a cui lui stesso poi risponde. «Il Senato -dice- è minacciato dall'interno non dall'esterno. Lo dico perché noi dobbiamo schierarci a difesa della legittimità del Parlamento e dobbiamo fare in modo che la legittima protesta popolare non sia volta contro le istituzioni. Io capisco la rabbia, ma non approvo le parole d'ordine contro il Senato. Noi siamo qui, lo dobbiamo spiegare anche alle persone che scendono in piazza, per il Senato non per accusarlo». Ed aggiunge: «Non siamo né giacobini né tricoteuses». Una presa di distanza dai girotondini? Per sgomberare il campo dalle strumentalizzazioni il presidente Ds diffonde dopo poco una nota in cui conferma di non aver voluto polemizzare «con quei cittadini tra cui molti nostri iscritti, che hanno manifestato. Ho richiamato, invece, la necessità di una difesa delle istituzioni, del ruolo e della loro dignità, sottolineando come il Senato sia stato aggredito non dall'esterno ma all'interno da una maggioranza arrogante e indifferente al rispetto delle regole e della Costituzione».

Durante l'incontro, un'ora circa, sono state elencate le tante anomalie di un dibattito parlamentare sprint, in cui l'acceleratore è stato tenuto a tavoletta, nel timore che un qualsiasi imprevisto intoppo potesse mandare all'aria il colpo di mano portato avanti in soli ventuno giorni. Vi provvede Gavino Angius che parla di collegamenti televisivi censurati a La7 che ne aveva il diritto, prima che venisse decisa la direttiva Rai; delle forze dell'ordine cui è stato ordinato di presidiare il palazzo come «un cordone ombelicale dissuasivo»; della maggioranza che attraverso il senatore Contestabile ha parlato di «oscuro assedio da parte dei cittadini italiani» commentando la pacifica manifestazione dei girotondini e del suo collegato di parte, Paolo Guzzanti, neopresidente della commissione Mitrokhin, che si era impegnato a non scrivere più per rispetto al ruolo ma poi non ce l'ha fatta a tenersi nel tasto il giudizio sulla «torma di seimila quadrirottondini che hanno assediato e insultato gli eletti del popolo». E poi la decisa smentita di una sua presunta telefonata minacciosa, un paio di sere fa, al presidente del Senato. «Diffido chiunque da sconsiderate considerazioni» ha detto il capogruppo della Quercia. «Quella telefonata l'ho fatta dall'interno della commissione giustizia ed il suo

Un testo sbagliato perché «mette in discussione l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge»

“ Il presidente dei Ds fa una sottolineatura sulle istituzioni  
«Capisco la rabbia, ma non approvo le parole d'ordine contro il Senato»



«Non siamo né giacobini né tricoteuses», aggiunge  
Il segretario della Quercia:  
«La parola d'ordine del premier è imbrogliare, imbrogliare, imbrogliare»

# Fassino: «Pera non è più credibile»

## D'Alema rincara la dose: «Il Senato è minacciato dall'interno, non dall'esterno»

contenuto è stato ascoltato da decine di colleghi.

Rimbomba il nome del presidente del Senato. Il suo comporta-

mento è stigmatizzato da Fassino e D'Alema. «Pera -dice il segretario Ds- non è stato terzo in questa vicenda. È stato parte preponderante nel-

le scelte della maggioranza nella discussione del disegno di legge Cirami». Il presidente del Senato ha decretato «tempi abnormi, tempi che

si ritrovano nella storia parlamentare solo nella discussione della legge truffa». Ha fatto un gioco delle parti «e noi non glielo consentiamo. Que-

sta vicenda ha messo in discussione la sua credibilità». E D'Alema, quando tocca a lui, invita Pera «a trattare con più rispetto la sua carica».

Ma se Pera ha le sue responsabilità, a monte ci sono quelle altrettanto gravi del presidente del Consiglio. Ha sostenuto, Silvio Berlusconi, di non avere alcun interesse all'approvazione di quella legge. «Ci risparmi la stupidaggine che lui non è interessato alla fretta: c'è un limite che non dovrebbe essere valicato» afferma D'Alema aggiungendo che «l'uso del Senato per fini così sfacciatamente privatistici e personali è qualcosa che colpisce le istituzioni democratiche, innanzitutto nella coscienza dei cittadini». Non solo quelli del nostro Paese. Aggiun-

ge il presidente Ds: «Non c'è il minimo dubbio che un capo del governo che, di fronte al mondo, per evitare una sentenza del suo giudice naturale si fa una legge ad hoc, si delegittima profondamente agli occhi del paese e dell'opinione pubblica internazionale». Insomma «il rimedio è peggiore del male». E Piero Fassino rincara la dose accusando il premier di «impudenza». E, davanti alla dichiarazione di disinteresse, risponde a Berlusconi che ha detto che «la nostra parola d'ordine è mentire, mentire, mentire» gli risponde a tono dicendo che quella del presidente del Consiglio è «imbrogliare, imbrogliare, imbrogliare». In questo clima possibilità di confronto pari a zero. «Il dialogo sul dialogo davanti alle recenti sortite sul presidenzialismo» a chi può servire, si chiede D'Alema e non essere altro che «foriero di equivoci?»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### stampa di regime

«Per ragioni di sicurezza dovete allontanarvi di 500 metri». La riservatezza di Villa Certosa ancora una volta è stata tutelata. Perché la residenza estiva di Silvio Berlusconi a Punta Lada di Porto Rotondo, in Sardegna, è ormai un luogo delle istituzioni, dove il premier incontra i suoi ministri e riceve i potenti del mondo. Per Porto Rotondo si profila un futuro da Camp David italiano: come la tenuta del presidente degli Usa sarà un centro nevralgico della politica interna e internazionale. Nella nuova capitale d'estate, i colori caldi della costa sarda prendono il posto degli austeri palazzi della politica. In tono con lo stile del Cavaliere che, anche a livello internazionale, ama intessere importanti legami politici basati sul rapporto umano con i suoi interlocutori.

da «Panorama» 8/8/2002

Angius: «Non c'è stata alcuna telefonata minacciosa al presidente del Senato»

## l'intervista Nanni Moretti

«Si incrina il rapporto tra Berlusconi e una parte importante del suo elettorato. La democrazia? Il premier non la capisce»

# «Non sono stati eletti per calpestare la Costituzione»

Simone Collini

**ROMA** «Quanto avvenuto in questi giorni al Senato è la dimostrazione che queste non sono persone di destra, ma persone senza una politica, senza una dignità e soprattutto senza vergogna». Sono passate ventiquattr'ore da quando era in piazza insieme ad altri diecimila cittadini a gridare «vergogna» sotto le finestre di Palazzo Madama. Nel frattempo il disegno di legge Cirami, avversato da opposizione parlamentare e opposizione civile, è stato approvato. Ma lui guarda già avanti. A metà settembre, quando il provvedimento dovrà passare alla Camera. E quando a manifestare, dice, non saranno più soltanto «qualche migliaio» di persone. Né soltanto elettori del centrosinistra.

**Moretti, il disegno di legge Cirami è stato appena approvato.**  
«Questa vicenda è la dimostrazione che queste non sono persone di destra. Sono stati votati dai loro elettori per fare una politica di centrodestra,

o di destra, ma non per calpestare la Costituzione, per fare leggi apposta per Berlusconi e Previti, o per farsi regalare dai propri elettori l'impunità. Tutti speriamo che siano innocenti, ma andiamo ai processi. Con questo provvedimento vogliono mandare in fumo anni di lavoro di magistrati capaci».

**Il suo giudizio sul governo a un anno dall'insediamento?**

«Si sono rivelati più incapaci delle peggiori previsioni. Pensavo, ricordando la squadra di governo del '94, che con il passare degli anni fossero diventati più capaci e che avrebbero messo insieme un governo più presentabile. Invece è stato peggio del '94. Avevano una persona di qualità, il ministro degli Esteri, che è stato costretto ad andarsene. Non solo non hanno imparato nulla in questi anni, ma sono diventati più arroganti, ed è rimasta identica la mancanza di senso dello Stato».

**In che senso?**  
«Il loro non è un disegno, è qualcosa di connaturato. Dal punto di vista istituzionale, sono ignoranti. Non

Girotondo ieri al Senato contro il disegno di legge Cirami. In alto Fassino, Angius e D'Alema durante l'assemblea dei senatori della Quercia. Andrea Sabbadini



per l'altro schieramento. Però non voglio parlare oggi, giovedì primo agosto, delle elezioni che ci saranno tra quattro anni. Sarebbe una magra consolazione dopo una catastrofe che vedrebbe calpestati diritti inviolabili, cambiati articoli della Costituzione».

**Sta prefigurando una situazione di regime?**

«Io non ho mai parlato e continuo a non parlare di regime. Ma mi domando se questa è una Democrazia normale».

**La novità più importante dei movimenti sorti in questi mesi al di fuori dei partiti?**

«Saper parlare all'elettorato di centrodestra, riuscire a far capire che questioni come la giustizia, il monopolio dell'informazione, la scuola pubblica sono problemi di tutti i cittadini. Quelle di questi giorni, di questi mesi sono state manifestazioni non di parte ma dalla parte della Democrazia. E questo, soprattutto i girotondi, sono riusciti a comunicarlo a tutti i cittadini».

**Intanto il disegno di legge Cirami è stato approvato dal Senato.**

«A settembre dovrà passare alla Camera e noi a metà settembre non saremo alcune migliaia come è stato mercoledì 31 luglio. Dovrà essere preparata una grande manifestazione, a cui parteciperanno molte persone. E io sono sicuro che ci saranno anche elettori che hanno votato nel recente passato centrodestra, perché capiranno che sono in gioco diritti fondamentali per la Democrazia».

**C'è stato un riavvicinamento tra elettori e leader del centrosinistra.**

«Mi sembra giustamente inevitabile un riavvicinamento, ognuno con le proprie idee, i propri mezzi, nei propri campi».

**Le migliaia di cittadini presenti davanti al Senato gridavano «unità».**

«È una cosa che ha capito il centrodestra dalla sconfitta del '96 che nonostante le loro differenze politiche - teoriche, perché poi in pratica fanno solamente gli interessi di Berlusconi - per poter vincere è necessario presentarsi uniti. L'Ulivo e Rifondazione comunista evidentemente non avevano capito perché avevano vinto nel '96. Però, veramente, in questo momento non voglio parlare del passato. Questa è una situazione di eccezionale gravità».

### la prova

Il senatore Nania, appassionato sostenitore del «giusto sospetto» ha affermato in Senato che questa vignetta è la prova del rischio da cui dovranno essere liberati Berlusconi e Previti



Giorgio Forattini, La Stampa, 1° agosto

è giusto dire che Berlusconi è contro la Democrazia. È qualcosa di più personale, di meno politico. La Democrazia è qualcosa che gli è estranea, che non capisce. Il loro procedere è tutto all'insegna della persona Berlusconi. È nato un partito per volere di una persona e, per sua stessa ammissione, per risolvere i suoi problemi giudiziari e finanziari».

**La cosa più importante emersa da queste giornate?**

«Che nell'orrore di quanto accaduto si è incrinato o è venuto meno quel rapporto, quasi di devozione, che c'era tra Berlusconi e il suo elettorato. Una parte dell'elettorato, certo, ma una parte decisiva. E i politici del cen-

trodestra, sempre molto attenti ai sondaggi, lo sanno. Per questo sono così nervosi».

**Nei suoi interventi non ha ri-**

È avvilente vedere persone che hanno tutt'altra forza politica, per esempio Fini, fare il signorisi a Berlusconi

**sparmiato critiche agli alleati di Forza Italia**

«Devo dire che è avvilente vedere persone che hanno una diversa storia politica, come per esempio Gianfranco Fini o persone di centro, che non hanno nessuna autonomia nei confronti di Berlusconi. A uno come Fini, che ha dedicato una vita alla politica e buona parte a cercare di diventare democratico, chiedo: ma ne valeva la pena per poi diventare il signorisi di Berlusconi? Io penso che saranno giustamente puniti dal loro elettorato, perché gli alleati di Forza Italia non si distinguono per niente da questo partito. Alle prossime elezioni quindi o voteranno Forza Italia o voteranno